

CHIESA

LODI "Perdono di Assisi": monsignor Malvestiti presiederà la celebrazione pomeridiana

Messa domani alle 18 in cattedrale nel segno di San Francesco d'Assisi

di **Raffaella Bianchi**

Il vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, presiederà domani, domenica 1 agosto, la Messa delle 18 in cattedrale. Il vescovo celebrerà la Messa "parrocchiale" nella ricorrenza del Perdono d'Assisi, lucrando l'Indulgenza plenaria. La festa del Perdono di Assisi cade il 2 di agosto ma già dal mezzogiorno del giorno precedente e poi per tutta la giornata del 2 è possibile ottenere l'indulgenza plenaria, per sé o per i defunti. Le condizioni dell'indulgenza comprendono la visita ad una chiesa parrocchiale o ad una chiesa francescana in ogni parte del mondo, oltre naturalmente a Confessione, Comunione, recita del Credo, del Padre Nostro e di una preghiera secondo le intenzioni del Papa.

Tra le chiese parrocchiali è dunque annoverata la Basilica Cattedrale di Lodi, che è sede della parrocchia Santa Maria Assunta ma anche il riferimento per tutte le parrocchie della diocesi di Lodi. Inoltre, essendo dedicato all'Assunta, il duomo di Lodi sarà in festa proprio nel mese di agosto, che comincia domani. Tra le chiese francescane ci sono poi, nel nostro territorio, il tempio di San Francesco, sempre a Lodi città, e il santuario dei Cappuccini a Casalpusterlengo, che è anche parrocchia.

Il Perdono di Assisi è stato istituito ufficialmente il 2 agosto 1216, quando San Francesco alla pre-



Il vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, celebrerà la Santa Messa domani alle 18 nella cattedrale di Lodi

senza dei vescovi dell'Umbria, proclamò il Grande Perdono per chi fosse passato dalla Porziuncola, ogni anno in quella data, pellegrino e pentito. Francesco aveva avanzato quella richiesta a papa Onorio III che in quel momento si trovava a Perugia e che lui aveva raggiunto, dopo aver avuto una visione una notte di luglio di quello stesso anno. Il Papa aveva concesso l'Indulgenza, che alla Porziuncola, a Santa Maria degli Angeli, oggi si può ottenere in qualsiasi giorno dell'anno. In tutto il mondo invece è possibile da mezzogiorno del 1 agosto a tutta la giornata del 2. ■

LODI - LUNEDÌ 9 AGOSTO Al Carmelo la Messa per Edith Stein

È patrona d'Europa, Edith Stein. Radici ebraiche, tedesca nata a Breslavia, morta ad Auschwitz il 9 agosto 1942, Edith Stein era stata anche studiosa di filosofia e insegnante, prima di entrare tra le carmelitane scalze di Colonia, nel 1933. Nel 1934 ricevette il nome di Teresa Benedetta della Croce. La festa di Santa Teresa Benedetta della Croce per la Chiesa cattolica cade proprio il 9 agosto. E anche quest'anno le sorelle del Carmelo di Lodi invitano alla Messa solenne che sarà celebrata alle 7:15, lunedì 9. Tutti i sacerdoti che lo desiderano possono concelebbrare. Occorre avvisare le monache entro il 6 agosto.

Forse un aspetto che non tutti conoscono di Edith Stein è che fu autrice di numerosi testi: scritti autobiografici, filosofici, di antropologia e pedagogia, mistici e di spiritualità. Tradusse inoltre autori come John Henry Newman e Tommaso d'Aquino. ■

L'agenda del Vescovo

Ogni impegno è concordato in attenta osservanza delle disposizioni di tutela della pubblica salute. ***

Sabato 31 luglio

A Lodi, nella Casa vescovile, alle ore 10.00, riunisce l'Ufficio Amministrativo della Curia.

Domenica 1° agosto, XVIII del Tempo Ordinario

A Lodi, in Cattedrale, alle ore 18.00, celebra la Santa Messa "parrocchiale" nella ricorrenza del Perdono d'Assisi lucrando l'Indulgenza plenaria.

Lunedì 2 agosto

In mattinata, attende ad alcuni incontri nella Curia Arcivescovile di Milano.

Nel pomeriggio colloqui con i sacerdoti.

Martedì 3 agosto

Colloqui con alcuni vicari foranei e altri sacerdoti.

Mercoledì 4 agosto

A Lodi, nella Casa del Sacro Cuore, alle ore 12.00, recita l'Ora media per i Parroci nella Festa del loro Patrono e per il Presbiterio diocesano e condivide la mensa fraterna con i sacerdoti residenti.

Giovedì 5 agosto

A Lodi, nella Casa vescovile, in mattinata, riunisce la Commissione clero.

Venerdì 6 agosto, Festa della Trasfigurazione del Signore

A Codogno, nella chiesa del Tabor, presiede la Santa Messa pregando per tutti i religiosi e le religiose della diocesi e saluta le Suore Cabriniane.

di **don Flaminio Fonte**

IL VANGELO DELLA DOMENICA (GV 6,24-35)

La fede è opera di Dio, essa non dipende dal volere dell'uomo

Gesù rivolto alla folla annuncia un cibo che non perisce e che è importante cercare: «Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà». La folla, però, non capisce il discorso e chiede semplicemente l'osservanza di precetti affinché il prodigio della moltiplicazione dei pani e dei pesci abbia a ripetersi. La richiesta è in linea con un'aspettativa diffusa tra il popolo secondo la quale negli ultimi tempi il Messia sarebbe venuto proprio occasione della Pasqua ed avrebbe nuovamente fatto scendere la manna dal cielo. Così la folla domanda a Gesù:

«che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?». La risposta di Gesù è il fulcro del suo insegnamento racchiuso in questa pericope evangelica: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato». La fede, pertanto, è un'opera anzi è l'opera stessa di Dio. «Il Signore non ha voluto distinguere la fede dalle opere, ma ha definito la fede stessa un'opera. È fede, infatti, quella che opera mediante l'amore», scrive Sant'Agostino commentando il Vangelo di Giovanni. Infatti, proprio perché la fede è opera di Dio essa non dipende in primis dal volere dell'uomo, come dipendono le azioni

che egli compie: il parlare, il mangiare e lo scrivere. Eppure, la fede è nell'uomo, perché l'uomo che è chiamato a credere. Al tempo stesso, quindi, la fede è quell'opera che Dio compie negli uomini e desidera che essi compiano. L'origine di tale opera, viene da Dio mentre la sua prosecuzione è affidata alla libertà dell'uomo. Pertanto non si tratta di aderire ad un'idea o di far proprio un progetto di vita ma di incontrare Gesù, il Risorto, e di lasciarsi coinvolgere totalmente da lui.



«Chi crede vede come una luce che illumina tutto il percorso della strada, perché viene a noi da Cristo risorto, stella matutina che non tramonta», scrive papa Francesco nell'enciclica *Lumen fidei*.

Il termine fede, *fides* in latino, indicava nella mentalità romana la parola data sia in ambito pubblico che privato, quindi la lealtà e in senso lato qualcosa di stabile e duraturo. La fede, pertanto, è anche un atto di volizione, è volersi fidare, oltre le voglie del momento, a colui che è «l'Amen, il Testimone fedele e verace, il Principio della creazione di Dio» (Ap 3,14).

LODIGIANO Il bilancio dell'attività del 2020 e le prospettive per i mesi futuri

Caritas, l'uomo prima dei numeri: «Preoccupa il "post pandemia"»

La struttura diocesana ha offerto pasti, lavanderia e un tetto a centinaia di persone: «L'obiettivo è non lasciare indietro nessuno»

di **Raffaella Bianchi**

■ Più di 28mila pasti serviti. Per l'esattezza, 28.853, alla nuova mensa diocesana nell'anno 2020. È uno dei dati resi noti dal Bilancio sociale della Caritas (attraverso il suo strumento operativo che è l'associazione Emmaus onlus), relativo allo scorso anno.

La mensa

Alla mensa di Lodi sono state accolte 389 persone, di cui 85 italiani e 304 stranieri, 32 femmine e 357 maschi. Tante associazioni e realtà del territorio collaborano con la mensa, che nel 2020 a causa della pandemia ha previsto anche la modalità asporto, ma appena è stato possibile si è passati ai pasti serviti al tavolo in porzione monodose.

Se Caritas ricorda sempre di non fermarsi ai numeri, i dati però possono dare un'idea di quanto viene compiuto da operatori e volontari e di quanto le piccole cose siano anche quelle essenziali perché una persona sia accolta. Così, parlano da sé le 31 colazioni offerte ogni giorno al Centro diurno e i 710 accessi annui alla lavanderia.

Il dormitorio

Passiamo al dormitorio, che attualmente si trova sopra l'ex cine-



L'ingresso della mensa diocesana in via XX Settembre a Lodi: un servizio a cui accedono centinaia di persone

ma del Viale ma a fine anno passerà alla nuova sede, dietro la parrocchia dell'Ausiliatrice. Nel 2020 sono state accolte 134 persone, di cui 10 italiani e 124 stranieri provenienti da Africa (114), Europa (5) e Asia (5). Di queste 134 persone, 34 hanno tra i 18 e i 25 anni, 48 tra i 26 e i 35 anni, ma anche 9 sopra i 66 anni.

L'emergenza Covid

Nel 2020 all'emergenza freddo, per chi non ha una casa, si è sommata l'emergenza legata al Covid-19. In sinergia con istituzioni e realtà locali la Caritas ha fornito aiu-

ti materiali nel rispetto delle normative, garantendo l'apertura di strutture di accoglienza notturne ordinarie e straordinarie, e garantendo accoglienza in modo tale da ridurre il pericolo di focolai incontrollati.

Le nuove povertà

Dice il direttore di Caritas, Carlo Bosatra: «Nel 2020 anche il mondo del sociale e della carità è stato duramente colpito: il Covid-19 ha imposto una sollecita variazione delle regolari modalità di comportamento per rispettare le norme di distanziamento fisico senza

trasformarlo in distanziamento sociale, restando al fianco di chi aveva bisogno. Ora è il momento, per tutti, della ripresa: è essenziale impegnarsi ancor più di prima, facendo rete, con uno sguardo complessivo, per non lasciare indietro nessuno. Gli strascichi economici, sociali e di relazione derivanti dalla pandemia saranno con noi a lungo. Abbiamo motivo di ritenere che siano destinate ad aumentare ulteriormente le nuove povertà. Prendersi cura di chi è in difficoltà significa prendersi cura del benessere dell'intera collettività». ■

NOMINE

Nuovi incarichi in diocesi per don Croce e don Pomati



Don Croce

Don Pomati

■ Nell'ultima settimana sono state comunicate due nomine da parte del vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti. Don Luca Pomati è il nuovo padre spirituale del Seminario vescovile. Don Pomati mantiene l'incarico di assistente diocesano unitario dell'Azione cattolica diocesana (che ha dal 2017), ma non sarà più parroco di Ospedaletto Lodigiano (dove era dal 2015 e dove il vescovo provvederà alla nomina di un nuovo parroco). Nato a Codogno nel 1975, don Luca è sacerdote dal 2006; da quel momento fino al 2014 è stato vicario parrocchiale a Castiglione d'Adda e poi per due anni a Lodi Vecchio.

Don Pomati prosegue l'incarico che dal 2010 era ricoperto da don Elia Croce. Nato a Maleo nel 1967 e sacerdote dal 1992, parroco di San Fereolo dal 2015 e vicario cittadino a Lodi, don Croce è stato ora nominato dal vescovo anche nuovo direttore dell'Ismi, l'Istituto sacerdotale Maria Immacolata, cioè il servizio che si occupa della formazione dei preti giovani, ordinati negli ultimi cinque anni. Subentra a don Pierluigi Leva, che era direttore Ismi dal 2011. ■

IL 9 AGOSTO Celebrazioni a Fontana (Lodi), Mairago, Valloria, Livraga, Lodi Vecchio e a Marne (Bergamo), parrocchia d'origine del vescovo

La devozione popolare per San Fermo: tanti gli appuntamenti nel Lodigiano

■ Il 9 agosto la Chiesa celebra Edith Stein, Santa Teresa Benedetta della Croce, morta ad Auschwitz nel 1942 e patrona d'Europa. In tante comunità però si sente molto anche la devozione a San Fermo, martire nel 250, che vede interessate diverse parrocchie nella diocesi di Lodi.

Cominciamo dal santuario della Fontana a Lodi, dove è conservata una statua dedicata al santo. Lunedì 9 agosto alle 21 verrà celebrata la Messa sul piazzale esterno della chiesa, che appartiene alla parrocchia dell'Addolorata. Al termine ci sarà la benedizione degli animali domestici e delle auto. A Mairago la festa è molto sentita. La San Fer-

mo è compatrono, il martire è raffigurato in una statua e il culto in paese sembra risalire al nono secolo. Il triduo comincia venerdì 6 agosto alle 20.45 con la Messa seguita dall'adorazione eucaristica. Sabato 7 agosto alle 8.30, sempre in chiesa parrocchiale, si prega il rosario e poi viene celebrata la Messa. Domenica 8 agosto alle 10 la Santa Messa solenne verrà presieduta da don Roberto Arcari, parroco di Cavenago d'Adda e Caviaga. Saranno presenti l'amministrazione comunale, che compirà la tradizionale offerta dei ceri, e le autorità. Lunedì 9 agosto alle 20.45, sempre a Mairago, sarà celebrato l'Ufficio dei defunti.

Anche nella parrocchia di Valloria sarà celebrata la Messa patronale: domenica 8 agosto alle 9.30.

A Livraga sorge la chiesa sussidiaria dedicata ai Santi Bassiano e Fermo. Lunedì 9 agosto alle 20.30 sarà celebrata la Messa sul sagrato. A seguire, nei pressi della chiesa, verrà inaugurata la mostra fotografica del gruppo storico "Lumière" e ci sarà un concerto di musica leggera.

Anche a Lodi Vecchio si sente la devozione a San Fermo, tanto che in passato don Antonio Spini usava fare, dopo la Messa in Basilica, la benedizione degli animali e negli ultimi anni anche dei bambini. Que-



La celebrazione del vescovo del 2020 nella parrocchiale di Mairago

st'anno però, come nel 2020, non è stata organizzata la benedizione. Festeggiato anche a Marne, parrocchia di origine di monsignor Maurizio Malvestiti, San Fermo è invocato come protettore dalle malattie e celebrando lo scorso anno a Mai-

rago, prima di benedire l'ulivo in ricordo delle vittime del covid e con riferimento alla "Laudato sii", il vescovo aveva pregato: "A San Fermo chiediamo la salute del corpo e quella dell'anima". ■

R. B.

IERI MATTINA I componenti del nuovo consiglio generale, con la superiora generale suor Roberta Bassanelli, ricevuti in Episcopio

Il vescovo incontra le Figlie dell'Oratorio In primo piano la missione educativa

Il nuovo consiglio generale delle Figlie dell'Oratorio è stato ricevuto dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti, ieri mattina in Episcopio. La nuova superiora generale dell'istituto (che ha casa generalizia proprio a Lodi ed è nato dal carisma di San Vincenzo Grossi) è suor Roberta Bassanelli, originaria del bergamasco, già conosciuta a Lodi in quanto in passato impegnata nel Collegio Scagliani e nelle parrocchie. Al suo attivo suor Roberta ha anche otto anni di missione in Ecuador in contemporanea ai sacerdoti lodigiani e dodici anni a Sant'Arcangelo (Potenza), dove per la formazione degli animatori del grest ha collabo-

rato con l'Ufficio di pastorale giovanile della diocesi di Lodi. «Torno a Lodi dopo vent'anni», dice oggi suor Roberta.

La nuova superiora generale è stata eletta dal 17esimo Capitolo generale sul tema "La missione educativa delle Figlie dell'Oratorio, nella chiesa e nella società odierna". Con suor Roberta ieri mattina c'erano le quattro consigliere, in carica per i prossimi sei anni: la vicaria, suor Rita Rasero, già madre generale prima di lei, originaria di Como (che abita a Lodi ora insieme a suor Roberta); suor Vincenzina Russo, esperta della scuola dato che è direttrice e coordinatrice della scuola di

Codogno, originaria della diocesi di Tursi - Lagonegro; suor Katia Vecchini, nativa di Zelo Buon Persico ed esperta di pastorale, da anni al lavoro sul campo in Sicilia; suor Clelia Bronzone, argentina di Buenos Aires. «Rappresenta le nostre comunità in America latina, è la prima volta nella storia dell'istituto che un'argentina prende parte al consiglio generale. Sono rappresentati il Nord, il Sud e l'America, le realtà dove siamo presenti come Congregazione».

Suor Clelia lavora in una scuola con 1500 alunni dalla materna alla superiore, in un quartiere molto povero di Buenos Aires. «Vogliamo che questi bambini e ragazzi possano



Il nuovo Capitolo generale delle Figlie dell'Oratorio con il vescovo

studiare - dice - e piano piano uscire da questa realtà». Conclude suor Roberta: «Il nostro impegno è sempre sui due fronti: scuola e oratorio». Prima di incontrare il Consiglio in privato, il vescovo ha chiesto loro di

pregare per le vocazioni insieme al rettore del Seminario don Anselmo Morandi, al nuovo padre spirituale don Luca Pomati e a don Elia Croce nuovo direttore Ismi. ■
R. B.

AL PASSO Positiva l'esperienza dei ragazzi di Senna, guidati da don Bastia

Campi scuola alla Presolana: «È stata una scelta azzeccata»

di **Raffaella Bianchi**

Campi scuola brevi alla Presolana, presso la Casa per ferie "Neve" della diocesi di Lodi, per la parrocchia di Senna Lodigiana, Mirabello e Guzzafame. La formula scelta, data la situazione generale non ancora libera dalla pandemia, è stata quella di piccoli turni da tre giorni e due notti ciascuno. Il primo turno è stato riservato ai bambini dalla terza alla quinta elementare, il secondo ai ragazzi delle medie e il terzo per le superiori, con una trentina di ragazzi ogni volta. I temi vertevano rispettivamente sui "Supereroi della fede" (il beato Pier Giorgio Frassati, Santa Teresa e San Domenico Savio); "Più gusto" (con gli atteggiamenti della gioia, tenerezza e fermezza); sulla "Diversità".

«La casa della diocesi alla Presolana si è rivelata una buona scelta - afferma don Enrico Bastia, parroco di Senna, Mirabello e Guzzafame e anche direttore diocesano dell'Ufficio di pastorale giovanile -. Oltre a noi erano presenti altri ospiti. Gli spazi interni si prestano bene per un campo con i ragazzi, anche per le attività che è possibile fare nei saloni, come quelle serali. Abbiamo apprezzato anche il servizio ristorante». E all'esterno, la Presolana offre diverse possibilità. «Ci sono passeggiate adeguate a seconda della età, fino a quelle più impegnative e lunghe - racconta don Bastia -. Si può raggiungere il rifugio Cassinelli, il rifugio Rino Olmo. Il format in tempi brevi da tre giorni ciascuno, ha funzionato, e per arrivare alla Presolana la distanza non è esagerata». Intanto



alla Casa per ferie "Neve" sono stati presenti, anche nelle scorse settimane, altri campi scuola. Nel mese di agosto ci sono ancora alcuni posti liberi nella struttura (telefono 0346 36553). Il Passo della Presolana si trova nel comune di Castione della Presolana, in provincia di Bergamo. Il Passo permette, dalla Val Seriana, di raggiungere la Val di

Scalve. La Casa per ferie "Neve" è stata utilizzata negli anni scorsi in numerose occasioni da parte di gruppi e parrocchie della diocesi di Lodi. Un appuntamento fisso ad esempio era quello dell'Azione cattolica che a settembre organizzava per tutti un fine settimana formativo prima della ripresa delle attività. ■

Due gruppi di Senna, Mirabello e Guzzafame in vacanza al passo della Presolana

PELLEGRINAGGI



L'Unitalsi torna a Lourdes, un segnale di speranza

L'Unitalsi torna a Lourdes dopo un anno e mezzo

L'Unitalsi torna a Lourdes! Dopo un anno e mezzo di pandemia, i pellegrinaggi riprendono in sicurezza. L'Unitalsi di Lodi propone il viaggio per il consueto periodo di ottobre: dal giorno 16 al 22, per chi raggiunge la Francia in pullman; dal 17 al 21 per chi si sposta in aereo. Per tutte le informazioni e le iscrizioni si può telefonare o recarsi (dopo aver fissato un appuntamento) alla sede dell'Unitalsi sottosezione di Lodi, in via Callisto Piazza 6, dal martedì al sabato dalle 9 alle 12, telefono 0371 427003, lodi@unitalsilombarda.it. Dicono dall'associazione: «In questi mesi, in cui tutti abbiamo sperimentato la paura e la sofferenza, abbiamo tanto desiderato poter riprendere il nostro cammino e finalmente questo desiderio è diventato realtà. L'Unitalsi torna a Lourdes, dopo aver tanto atteso è tempo di ripartire e la nostra associazione riparte in sicurezza. Il sentimento che deve accomunare tutti, pellegrini, volontari e ammalati - proseguono - è la gioia che manifesta la voglia di ritrovarsi insieme davanti alla Grotta di Massabielle, dove, sotto lo sguardo di Maria, non ci sentiremo più indifesi rispetto alla malattia e alla debolezza umana come lo siamo stati durante la pandemia. Ci sentiamo già da ora protetti dal suo materno manto, trasformati in donne e uomini nuovi con una rinnovata capacità di proseguire il nostro cammino. Andando alla Grotta - concludono - chiederemo a Maria la grazia di essere portatori di speranza e di gioia per tutti coloro che ci hanno chiesto una preghiera, per coloro che incontreremo sulla nostra strada, e nel ritorno alle nostre attività e alle nostre famiglie». ■

di Raffaella Bianchi

Ben tre campi scuola hanno riguardato i ragazzi e i giovani di Codogno. Dopo l'esperienza del grest che ha fatto partire "E'viva Codogno" - in questa cittadina dove per la prima volta è stato diagnosticato un caso di coronavirus nel mondo occidentale - tre turni di campi scuola hanno confermato la ventata di vita di questa estate 2021.

Il primo campo scuola ha coinvolto i ragazzi delle medie del vicariato di Codogno. Con Codogno stessa, a Lappago in Valle Aurina, c'erano le parrocchie di Maleo e Guardamiglio: 87 i ragazzi che hanno aderito, con le loro famiglie che si sono organizzate velocemente per fare il Green pass. «I ragazzi ne avevano bisogno, si sono divertiti, sono tornati a casa contentissimi, e abbiamo rispettato tutti i protocolli sicurezza - dichiara don Stefano Cantoni - . L'abbiamo voluto fare proprio per loro». Con lui c'erano don Ernest Zougmore e tanti educatori.

Il secondo turno, sempre a Lappago, è stato riservato agli adolescenti: cinquanta tra giovanissimi ed educatori, trenta da San Colombano e venti da Codogno, sono stati guidati da don Cantoni e da don Andrea Sesini, insieme al seminarista Marco Cremascoli. La riflessione ha seguito la traccia del libro di Ester attraverso il testo "A due a due", delle suore apostoline, sul tema vocazionale. «Non sembrava vero essere riusciti a portarli al campo scuola - commenta don Stefano - . Il covid ci ha dato dentro pesante sulla decisione di partecipare, gli altri anni



LA RINASCITA Anche da altri paesi per i campi scuola

Codogno riparte dai giovani tra riflessione e natura



Due gruppi di ragazzi e giovani ai campi scuola 2021 organizzati a Codogno: l'ultimo turno parte domani

arrivavamo anche a 70 adolescenti ed ero solo. E poi di solito gli adolescenti ti facevano consumare molte più energie. Invece quest'anno tutti hanno apprezzato la proposta, erano sempre impegnati, hanno goduto il sole, le passeggiate e le uscite».

L'ultimo turno parte domani, domenica 1 agosto: a Macugnaga con don Cantoni fino all'8 ci saranno gli universitari di Codogno. Conclude don Stefano: «Non è stato facile. Dopo cinque settimane di grest, terminate venerdì 9, sabato 10 luglio siamo subito partiti con le medie. Le famiglie sono state contente, han capito che abbiamo fatto uno sforzo, che non è stato scontato. A Codogno in tempo di covid non tutti gli educatori se la sono sentita di dare la disponibilità. Abbiamo voluto organizzare lo stesso. Quest'anno essere volontari ai campi scuola e alle attività estive è stato ancor più impegnativo, proprio per le responsabilità in più legate al covid. Tutti loro meritano proprio un ringraziamento».

IL CAMPO SCUOLA DI CASTIGLIONE Una trentina i partecipanti: «I ragazzi ne avevano bisogno». Successo anche per il Grest

Dalla "zona rossa" all'Alto Adige per assaporare la condivisione

Una trentina di giovanissimi di Castiglione d'Adda insieme agli educatori e a don Manuel Forchetto sono stati al campo scuola in montagna, in Alto Adige, dal 19 al 24 luglio. Una bellissima notizia per una delle parrocchie colpite per prime e più duramente dal Covid 19 fin dal febbraio 2020. Un segno di ripresa che riguarda i ragazzi delle superiori, che tanto in questo anno e mezzo sono stati in sospeso attendendo di poter tornare a frequentare compagni e amici. Da lunedì 19 luglio a sabato 24 luglio, il gruppo è stato al campo scuola a Naz Sciavez, sopra Bressanone. «Il tempo bello e il luogo incantevole hanno aiutato la bella riuscita del campo, e i ragazzi ne avevano bisogno», dice don Manuel. Diverse le uscite fatte, che i ragazzi hanno apprezzato sia per la bellezza dei luoghi sia per la possibilità di movimento fisico. Una in particolare rimane nella memoria: quella da Naz a Novacella, fino a Bressanone e ritorno. I giovanissimi sono tornati contenti dal camposcuola, che

segna così una bella notizia nella speranza della ripresa dello stare insieme e della condivisione.

L'estate a Castiglione è stata caratterizzata anche dal grest in oratorio, iniziato il 14 giugno e terminato mercoledì 7 luglio. I responsabili hanno suddiviso i ragazzi delle elementari e delle medie in tre gruppi, che si sono alternati. In più, un'ora al mattino o al pomeriggio, gli animatori sono stati presenti anche in un parco del paese per dare la possibilità di fare attività anche a chi non era in oratorio.

Quello che negli anni precedenti sembrava consuetudine, in questo 2021 viene riconosciuto come è: una bellissima possibilità di stare insieme. Così appaiono le gite, organizzate per le medie e, in bici, per la quarta e quinta elementare, più i tre giorni vissuti in piscina. Al termine del grest, nella notte tra venerdì 9 e sabato 10 luglio i ragazzi delle elementari hanno dormito in oratorio; quelli delle medie lo hanno fatto il 14, 15 e 16 luglio. ■

R. B.

I ragazzi del campo scuola di Castiglione d'Adda all'abbazia di Novacella e, sotto, in un momento di pausa durante una escursione



LE FIGURE DELLA BIBBIA/3 Don Davide Scalmanini racconta un personaggio enigmatico e complesso

Giona, il profeta "disubbidiente"

È uno che, pur conoscendo ed amando Dio, oppone difficoltà ad obbedire ad un suo invito, quello cioè di andare a predicare a Ninive.

di **Eugenio Lombardo**

■ Vado a Caselle Landi, sui campi è tutto un verdeggiare di diverse intensità. Ho ripassato la parabola di Giona, e scoperto che più la leggo, più apprendo aspetti nuovi.

Don Davide Scalmanini, che incontro nella sua canonica dove occorre farsi spazio tra i libri, ha scelto di parlarmi di questo profeta dell'Antico Testamento.

So che hai da poco fatto il compleanno, ne approfitti per farti gli auguri. È tempo di bilanci?

«Credo di no, ho compiuto 52 anni. Un momento di svolta l'avevo vissuto al compimento del quarantacinquesimo compleanno, quando ho avvertito che cambiava la percezione delle cose perché, se ho continuato a guardare al futuro, ho avuto anche la percezione che la vita cominciasse la sua discesa».

Dove andrai in vacanza, o le hai già fatte?

«Non andrò da nessuna parte; sono arrivato a Caselle Landi da dieci mesi, giusto continuare il mio percorso di inserimento. Qui mi trovo bene, mi sento accolto. La comunità è della vecchia scuola: vuole bene il proprio prete. I giovani sto imparando a conoscerli adesso perché il lockdown ci ha costretti tutti a stare nelle nostre case».

Perché al mio invito di parlare di una figura della Bibbia hai scelto Giona? In fondo è un profeta definito minore.

«A me piace molto Giona, figura enigmatica e complessa, di cui non si conosce la fine. Un uomo fragile, vicino alla nostra umanità. Credo che a volte idealizziamo eccessivamente noi stessi, come se fossimo belli, buoni, bravi. Spesso non siamo così ben definiti. Siamo piuttosto una complessità di colori che tendono a sovrapporsi: la nostra esistenza è variegata più di quanto si possa immaginare. Giona è uno specchio della nostra complessità umana: la sua figura ti stupisce,



Il pesce che inghiottisce il profeta Giona è il simbolo della rinascita: nell'iconografia antica, Giona entra a testa nella bocca della balena e nello stesso modo ne esce, proprio come espressione di conversione, rinascita e risurrezione

Il Niger, dove sei stato alcuni anni, è stato per te Nivive o Tarsis?

«Nessuno dei due. O meglio: forse, mi ha creato il desiderio di fuggire a Tarsis. Ma non dal Niger quale luogo brutto e cattivo.

L'Africa mi ha fatto sorgere tante domande, perché rispetto a ciò che leggi sui libri, lì poi trovi la sofferenza vera ed innocente in proporzioni enormi: e allora finisci per discutere con Dio, gli chiedi di farti sentire. Ma ho compreso questo: uno si crede uomo con tante risposte e invece si è con tantissime domande a cui non si sa rispondere. Questa è una delle nostre fragilità e forse anche la nostra bellezza».

Quanto il confronto con l'Islam è stato difficile, ti mai sentito come Giona che attende lo sterminio di Ninive?

«No, mai. Ci sono differenze, storie diverse, occorre fare attenzione; negli *Atti degli Apostoli*, laddove vi è l'invito ad andare ad annunciare, si dice anche che lo Spirito anticipa chi si mette in cammino, proprio ad sottolinearne le difficoltà.

La missione è mettersi all'ascolto anche delle diversità. Non è entrare in concorrenza. Per me è stato cercare di fare conoscere la bellezza di Gesù, che è davvero affascinante. È stimolante, ironicamente pungente, ti obbliga sempre ad interrogarti e ad arrivare alla conclusione che alla fine di tutto è sempre bene fidarsi di lui».

Alla fine Giona si fida del Signore?

«La risposta è anche qui complessa. Giona è capace di ascoltarlo, di fuggirgli, di pregarlo, di obbedirgli, ma poi essere d'accordo con lui ed essere riflesso del suo amore, questo è complicato.

Capita anche a noi nella vita di tutti i giorni. Se penso all'invito di questi giorni dei vescovi italiani di pregare per tutte le vittime del mare Mediterraneo, credo che tutti siamo d'accordo che questo mare nasconda una "tenebra del cuore dell'umanità", tutti concordiamo - noi cristiani con assoluta certezza - che siamo fratelli. Detto questo come è possibile che anche i cristiani possano essere indifferenti o peggio ancora gioire se qualcuno di questi non riesce ad attraversare il mare?». ■

aiuta a meravigliarsi di se stessi e la sua storia è emblematica per riflettere sulle proprie fragilità».

Giona è un credente all'acqua di rose?

«Al contrario. Ma è uno che, pur conoscendo ed amando Dio, oppone difficoltà ad obbedire ad un suo invito, quello cioè di andare a predicare a Ninive. Essere il riflesso del cuore di Dio è ciò che per lui si rivela davvero difficile, lo manda in crisi».

È per questo che fugge, scappa da Dio, sottraendosi al suo invito di andare a Ninive?

«Giona chiude le porte a Dio, si rifiuta di ascoltarlo: non accetta di andare a predicare in quella città, al contrario sale in una nave diretta a Tarsis, luogo dove tutto è silenzio, perché lì la parola di Dio non è ancora arrivata, e lui non vuole sentire la sua voce. Eppure conosce Dio e la sua misericordia. La sua scelta è netta. Il rifiuto di partire per Ninive non è legato alla paura di quel luogo, che gli è stato annunciato come malvagio, quanto piuttosto il timore che Dio possa perdonarli».

Nella parabola si racconta che cercherà di raggiungere Tarsis via mare: Giona non si limita a fare spallucce, ma concretamente sceglie la propria strada, diversa da quella di Dio. Se vogliamo, è anche temerario.

«Ma Giona sa leggere i segni: vi sarà una tempesta in mare e, svegliato da un sonno profondo dal capo dell'equipaggio, ammetterà che quelle avversità sono frutto

dell'ira di Dio rivolta contro di lui. Giona chiede di essere preso dai compagni e buttato dalla barca per placare il Signore. Il suo è un coraggio a metà: mi sacrifico, ma dovette essere voi a gettarmi fra le onde; non ha il coraggio di farlo da solo, oppure, ed ancor peggio, Giona avrà sempre una scusa da accampare: - sono stati loro a buttarli a



Don Davide Scalmanini

mare, non è tutta colpa mia! -». Quel suo gesto è ambiguo: sono gli altri che agiscono, non lui che li salva con un gesto di pentimento. I marinai provano comunque ad evitare questa scelta. Remano nella tempesta. Ma sono sempre più in balia degli eventi. Allora si rassegnano e buttano Giona a mare per salvare le loro vite. E la tempesta si placa. E i marinai riconoscono la forza di Dio».

Giona viene allora inghiottito da un enorme pesce, e qui il racconto si fa fantastico...

«Nel momento più intimo e drammatico, quando è dentro il ventre del pesce, Giona esprime tutte le proprie fragili contraddizioni: nelle sue preghiere, egli rimpiange il tempio di Gerusalemme, ma Dio gli ha chiesto di andare a Ninive, non a Gerusalemme.

Così noi siamo come Giona: anche quando ci sentiamo vicini a Dio, le nostre fragilità restano per intero. Quel pesce è però il simbolo della rinascita: nell'iconografia antica, Giona entra a testa nella bocca del pesce e nello stesso modo ne esce,

proprio come espressione di conversione, rinascita e risurrezione».

Però alla fine Giona raccoglie il secondo invito del Signore, va a Ninive, e la sua predicazione ha successo. Malgrado ciò entra in polemica con il Signore, mostra di conoscerlo, ma di non comprenderlo. Sbaglio?

«Giona non accetta che Dio perdoni gli abitanti di Ninive, mentre lui li vorrebbe sterminare malgrado il loro pentimento. Si scontra con la Misericordia di Dio, che è in qualche modo sconvolgente, e lui non la può tollerare. Mentre si protegge all'ombra, attende che Dio stermini Ninive. Non ragiona per l'ira».

Ma ciò non accadrà.

«C'è un caldo afoso, il Signore ha mandato un verme ad uccidere la pianta di ricino che prima aveva fatto sorgere per ripararlo dal sole. Giona si lamenta. Con grande ironia il Signore gli dice: ti disperai per la morte di una pianta, ed avresti voluto morte centoventimila persone, più i loro animali? La risposta di Giona non c'è. A questo punto il lettore entra di prepotenza nel testo e si sente interpellato. Il lettore al posto di Giona che risposta avrebbe dato e che risposta dà nella sua vita?».

Anche la tua?

«Sicuramente. Se penso alla chiamata ricevuta, al seminario in giovanissima età, all'ordinazione sacerdotale e alla missione in Africa, quasi sarei tentato a credere al percorso di un santo dell'immaginetta. E invece Giona mi fa capire che non è così, che ciascuno di noi entra dentro al pesce, e che non si è per niente belli come si vorrebbe. La parabola di Giona rispecchia la vita. È come una luce che fa vedere tutte le tue crepe. Però prevale la luce, non la crepa».



Noi siamo come lui: anche quando ci sentiamo vicini a Dio, le nostre fragilità restano per intero



Uno si crede uomo con tante risposte e invece si è con tantissime domande a cui non si sa rispondere